

V A R I E . 299

intorno al signor co: Peruzzi. Ma io non ne ho saputo niente dacchè son partito di Firenze; nè quando io era colà egli mi disse mai parola che mostrasse esser egli disgustato di voi. Ma egli che non può far valer le sue torri nè co'servitori nè colla carrozza, le vuol far per avventura valere colla insolenza e colla inciviltà. Addio, il mio caro sig. Eustachio. Io vi prego raccomandarmi alla casa vostra tutta, agli amici, e al signor Manfredi principalmente; a cui io non credo che sarà necessario il dire quanto dolore io senta dell'incomodo suo; che siccome ciò non può andar disgiunto dall'amicizia, io credo ch'egli ne sarà certo. A monsignor Leprotti dirò ciò ch'egli desidera. Ma di questi uffizj non vorrei doverne fare giammai. Addio, sig. Eustachio mio; amatemi come fate, e state sano.